

Il Professore: il vero progressista sono io

Il rischio: sacrifici vanificati se la sinistra fosse sola al governo



Il presidente del Consiglio, Mario Monti in vacanza a Venezia

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

PALAZZO CHIGI

Un comunicato per precisare che l'80 per cento delle misure prese sono già operative

IL FACCIA A FACCIA

Il premier sarà a Orvieto dai liberal Pd e si confronterà con il leader democratico

Casini è l'unico che, già di prima mattina, si sia lanciato in difesa di Monti e contro Bersani: «No, caro Luigi, questa tua doppia morale non mi convince e mi induce a amare riflessioni...». Tutti gli altri protagonisti del nuovo «rassemblement» montiano, politici e non, hanno preferito ignorare le critiche. E il primo a far finta di non averle udite è stato proprio il loro bersaglio. Dalla bocca del Pro-

fessore, nuovamente immortalato a Venezia mentre si recava a messa nella Basilica di San Marco, non è sfuggita una sola parola. È come se il premier avesse adottato una sorta di par condicio: nessuna risposta agli attacchi smodati di Berlusconi, identico metro per le polemiche non altrettanto brutali ma certo fastidiose di Bersani.

Di qui a ritenere che il Prof non abbia opinioni a riguardo, tuttavia, ne corre. Chi ha preso parte venerdì all'incontro fondativo della nuova coalizione, ha bene impresso nella memoria certi suoi ragionamenti di cui è possibile ricostruire il senso, sebbene non le parole testuali. La convinzione profonda di Monti è che i sacrifici fin qui fatti dall'Italia verrebbero vanificati, nel caso in cui la sinistra andasse da sola al potere. Non è questione di sentirsi o meno indispensabili (sindrome che in passato ha colpito numerosi inquilini di Palazzo Chigi), ma di riforme da portare avanti nei prossimi anni. Monti è convinto che sia indispensabile un rinnovamento radicale dello Stato in sen-

so moderno e liberale. Il concetto ripetuto alla presenza di Passera e Riccardi, di Casini e di Della Vedova, insomma davanti a tutti i padri fondatori della nuova alleanza, è più o meno il seguente: «Se penso a quello che vorrei fare per questo Paese, il progressista sono io... Sotto questo aspetto mi sento alternativo alla sinistra, che appare conservatrice». Alternativo è una parole politicamente



forte. Però in pubblico niente polemiche. Tra i pochissimi che sostengono di avere parlato con Monti, nessuno è in grado di riferire una sola battuta che possa suonare come replica a Bersani. L'attenzione in questo momento è tutta rivolta alle mille cose da decidere in fretta, distinguendo con grande cura tra l'attività istituzionale e quella politica.

Sul primo fronte si segnala il puntiglioso comunicato stampa diffuso dalla sua portavoce, Betty Olivi, per precisare che l'80 per cento delle quasi 3mila disposizioni di governo sono già operative. Le rimanenti 490 in parte verranno attuate con gli appositi regolamenti e, dove non sarà possibile per via dell'anticipo elettorale, passeranno in eredità al prossimo esecutivo, senza peraltro decadere... Vuole essere la conferma che il governo c'è e opera tuttora. Ma è ben chiaro ormai come il cuore pulsante dell'attività non risieda più nella antica dimora dei Chigi. Ancora ieri Monti ha tenuto i contatti con il suo nuovo quartier generale, che coincide con la sede romana di Italia Futura. La scelta è spia delle sue vere intenzioni: la lista civica, con cui spezzare le catene del bipolarismo, prenderà proprio corpo a partire dalla rete stesa da Montezemolo. La speranza è di farla crescere nell'immagine collettiva, con i partiti alleati (Udc, Fli) a ruotarle intorno come satelliti. Per cui nell'appartamento di Via Properzio 32, al quartiere Prati, fervono i preparativi, incominciando dai simboli e dalle liste. Come leader della coalizione, il Professore deve pianificare le prossime uscite pubbliche. Al momento, nella sua agenda resta fissato l'intervento del 12 gennaio a Orvieto, presso i «liberal» del Pd. Dove si prevede pure la presenza di Bersani. Due candidati premier a confronto, forse il primo di numerosi match.